



**Site specific** In casa l'arte diventa anche elemento strutturale: IO X TE (in basso, a sinistra) di Marco Bagnoli è una grande porta, mentre (a destra) il tocco rosso Spazio X Tempo di Marco Bagnoli segna la connessione tra i piani del palazzo.

**Ritratto** Lucrezia De Domizio Durini, (al centro) davanti all'ingresso di Palazzo Durini. **In sala da pranzo** Sul tavolo (pag. acc.), pezzo unico di Carlo Ciarli, campeggia *Cornucopia*, piccola scultura di Marco Bagnoli. Intorno, le sedie Pia (Haworth Italia) e uno sgabello in acciaio di Getulio Alviani. Sulla parete, a destra, *Sitio* opera unica di Mario Bottinelli Montaldon.



PESCARA

## LUCREZIA, BEUYS E GLI ALTRI

STUDIOSA E DIVULGATRICE DELL'OPERA DI JOSEPH BEUYS, **LUCREZIA DE DOMIZIO DURINI** CI ACCOMPAGNA NELLE 42 STANZE DELLA SUA CASA DI BOLOGNANO. OPERA TOTALE DOVE ARTE E VITA SONO TUTT'UNO

di Rosa Tessa foto Helenio Barbetta



**Ingresso** Un grande portone in acciaio segna l'entrata principale del Palazzo che ha 42 stanze dislocate su cinque piani.  
**Opera unica** La stanza (pag. acc., in alto) è interamente occupata dall'installazione di Joseph Beuys di 100 casse di vino *Vino F.I.U.*  
**In mostra** *Svecciatoio per la fame nel mondo* (sotto), opera incompiuta di Beuys, sarà uno dei pezzi esposti all'antologica alla Kunsthaus di Zurigo, dal 13 maggio, ed è costituita da setacci di diverse misure che separano il grano.

**A** Bolognano, un piccolo paese della Maiella abruzzese, a 20 km. da Pescara, c'è Palazzo Durini, importante punto di riferimento culturale ed artistico italiano, che nel 1500 era la residenza dei Baroni Durini (ramo dei Conti Durini di Milano). Oggi, trasformato in un progetto esclusivo, è la casa di Lucrezia De Domizio Durini. Operatrice culturale, giornalista, scrittrice, curatrice, editrice e mecenate, con una vita trascorsa sotto il segno dell'arte e della cultura. Prima insieme al marito Buby Durini e poi, quando lui morì, da sola, ha stabilito negli anni un rapporto umano e culturale, raro e privilegiato, con i protagonisti più significativi del secondo dopoguerra. In particolare modo un legame fortissimo l'ha unita a Joseph Beuys, diventandone studiosa e militante e divulgando nel mondo, il pensiero e l'opera del Maestro tedesco. Lo dimostra il suo ultimo lavoro, ultimato in questi giorni, *Beuys Voice*, una pubblicazione di oltre 1.000 pagine sulla vita e sul lavoro dell'artista che uscirà in occasione dell'antologica *Joseph Beuys - Difesa della Natura*, sempre curata da De Domizio, che inaugurerà il 13 maggio alla Kunsthaus di Zurigo. La casa di Bolognano - 42 stanze, suddivise tra 5 livelli e su



segue a pag. 118 »

**Cuore della casa** Così descrive la cucina Lucrezia De Domizio: «Ci sono le fotografie di Beuys e Buby (il marito di lei, ndr) che preparano cibi succulenti, le opere di Mario Bottinelli Montandon, le pentole di Aldo Rossi, attrezzi strani che ho comperato ma che non so a cosa servono, un bellissimo oggetto in legno creato dal mio amico designer Samuele Mazza che uso come portafrutta, un grande cesto con il rosmarino e l'alloro sempre freschi e odorosi...»





**Al lavoro** Lucrezia a lavoro nel suo studio (sopra). Dietro di lei, appeso alla parete il ritratto di Joseph Beuys.

**Sala video** Alle pareti (sotto), ancora foto dell'artista tedesco scattate da Buby Durini. In primo piano il divano-scultura di Mario Ceroli con i cuscini di Enrico Job.

segue da pag. 114 »

una superficie di 1.500 mq. - esprime, attraverso la testimonianza delle innumerevoli opere, l'indissolubile intreccio tra arte e vita. Nell'ultimo restauro del 1999 non è stata modificata l'antica struttura, ma sono state eliminate tutte le porte, cambiati infissi e pavimenti, mentre gli arredi antichi sono stati sostituiti con pochissimi mobili in ferro, creati da Giovanni Bruno. La baronessa De Domizio racconta: «Vivo circondata da grandi tavoli e arredi minimalisti realizzati da amici designer e artisti come Mario Bottinelli Montandon, Vitantonio Russo, Marco Bagnoli, Renzo Tieri; da tanti libri e dalla musica di John Cage. Ho installato le opere in grandi teche di ferro e vetro e in vetrine ricavate nelle nicchie dei muri massicci. Nel Palazzo è rimasto un solo mobile di famiglia anni '20, con tanti specchi che Pistoletto ha trasformato nella meravigliosa opera *Mobile immobile*». Ma c'è una zona più privata? «Ho 36 armadi in ferro in cui, con un ordine certosino, conservo vestiti e cappelli... Tutti i giorni, quando scendo nel mio studio, indosso sempre i miei abiti di Miyake, Comme des Garçons e Yamamoto, che sono i miei stilisti preferiti da oltre 30 anni. Ho 47 cappelli, tutti posati su testine nere di velluto pronti per essere scelti e indossati con l'abito giusto...»●●



**Segno rosso** È sempre un'opera a collegare il sotterraneo con i piani del palazzo: la *Scala Infinita* di Remo Salvatore, affiancata dalla lampada di Samuele Mazza, *Omaggio a Joseph Beuys in ricordo di Olivestone*, realizzata in acciaio, cristallo e riempita di olio d'oliva.